


Il Messaggero.it



Giovedì 08 Ottobre 2009

Chiudi 

di FRANCO CAMELI

Chi crede ancora che il Parco Marino possa essere un'opportunità per il territorio? Ci crede il Prc, ci credono gli ambientalisti. Non ne è convinto il Governo, che ha tagliato i fondi per l'avvio del parco naturalistico, mentre la nuova Provincia di Ascoli si è messa in stand by.

«Il nuovo Ente - afferma l'assessore provinciale alle Politiche del mare, Bruno Gabrielli - sta esaminando gli atti dell'oasi marina per capire se questa avrà delle ricadute positive sul territorio e gli effetti sull'economia. Lo ammetto: non mi entusiasma questa idea, anche alla luce della defezione di alcuni Comuni del fermano e del teramano. All'inizio del progetto, ovvero nel 1998, si erano coalizzati 12 Comuni, che poi sono scesi a meno di dieci. Alla Provincia, Ente capofila del Parco Marino, non interessa tirare le file di quello che potrebbe essere un carrozzone utile per qualche Comune».

Chi ne beneficerà? «Stiamo esaminando - ancora Gabrielli - i carteggi del Parco Marino. Di sicuro saranno penalizzate le famiglie di 40 vongolari che non avranno più di che sostenersi. Io ho sposato la causa dei vongolari».

Il sindaco Giovanni Gaspari ha ravvisato responsabilità del Governo e della Provincia sulla frenata al Parco Marino. «Non è giusto tirare in ballo la nuova Provincia - precisa Gabrielli - che si è insediata da pochi mesi. Se loro erano fermamente convinti del Parco Marino, dovevano impegnarsi di più, perché hanno avuto dieci anni per starci dietro».

Cassa di colmata. Rifondazione e altri movimenti sostengono che inquina. «La Provincia - chiarisce Gabrielli - è in piena sintonia con Daniele Di Guardo, il comandante della Capitaneria di Porto. Se la Capitaneria dice che possiamo stare tranquilli, mi fido. Però si pone un problema politico: siccome la Riviera si regge sul turismo, credo che i vacanzieri potranno porsi qualche problema nel pensare che il terzo braccio del porto è nato sui fanghi scavati dal fondale di Senigallia».

Terzo braccio. Il Prc non lo vuole, il sindaco lo vuole.

«Niente in contrario - puntualizza Gabrielli - al terzo braccio, a patto che non sia il solito intervento a francobollo tanto caro all'Amministrazione di San Benedetto. Il terzo braccio è però un intervento da inserire nel Piano regolatore del porto». Il terzo braccio è stato disegnato sul Piano dei Porti della Regione con funzionalità turistiche, perciò con previsioni di sostanziosi movimenti veicolari verso a da l'area portuale. La città soffre il mal di traffico e la carenza dei parcheggi. Potrà sopportare ulteriori carichi veicolari? «La viabilità è uno dei nodi irrisolti dell'Amministrazione Gaspari. Non si può pensare al terzo braccio senza infrastrutture. Perciò il sindaco dovrà mettersi in testa di cominciare a lavorare sul Prg e sul Piano del traffico. Senza questi strumenti tutto il resto è fantasia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

[Top International Uni](#)

Unique campus setting in Segovia IE
University in Spain



[Università on line](#)

5 facoltà, 12 corsi di laurea e sedi in tutta
Italia. Chiedi info